



Maria Elena Ruggiano

(cultore di Diritto Ecclesiastico e Canonico nell'Università degli Studi di Perugia,
Dipartimento di Giurisprudenza)

L'obiezione di coscienza come doverosa difesa per gli insegnanti della scuola pubblica italiana nei confronti dell'indirizzo "gender" dell'istruzione*

SOMMARIO: 1. Premessa – 2. The *Gender Theories* – 3. Iter formativo della Ideologia *Gender* in Italia - 4. La Teoria *Gender* e l'antropologia cristiana - 5. Punti di contrasto tra il *Gender* e il cattolicesimo - 6. La coscienza psicologica, la coscienza morale e l'obiezione di coscienza - 7. Progetti applicati nelle scuole pubbliche italiane ispirati alla teoria *Gender* e/o all'omosessualismo.

1 - Premessa

I grandi pensatori occidentali, per molti secoli, hanno discettato esclusivamente dei *Doveri degli uomini*, verso se stessi, verso gli altri e verso Dio e solamente dopo la metà del 1900 si è assistito a un cambiamento radicale nel momento in cui, dimentichi dei Doveri, hanno iniziato a porre al centro della loro attenzione i *Diritti* dell'Uomo nei confronti di tutto il mondo che lo circonda¹.

Fin da subito è apparsa chiara, quindi, la precisa volontà di porre il proprio *IO* con le sue esigenze al centro del Creato, senza più considerare gli altri ma basandosi esclusivamente sulle istanze narcisistiche ed egoistiche della persona: ciò ha contribuito alla formazione di una mentalità, ormai maggioritaria, che confonde il concetto di libertà personale con una sorta di liberticismo sfrenato che impone di non dover avere più rispetto per chi ci circonda, per le altrui opinioni, per l'altrui morale, per l'altrui senso religioso, educazione e sensibilità.

* Il contributo, sottoposto a valutazione, è destinato alla pubblicazione nella Rivista *Il Diritto di Famiglia e delle Persone*.

¹ "Nella storia europea l'affermarsi della idea che gli uomini hanno diritti ha giocato un ruolo cruciale. Dalla Magna Carta Libertatum del 1215 fino ai Bill of Rights inglese e americano del XVII e del XVIII secolo, quello che si è progressivamente venuto a delineare è il riconoscimento di diritti individuali inviolabili. Dapprima si è trattato solamente di vedere accettati privilegi storici e autonomie parziali ma a partire da qui ha avuto avvio un processo che ha condotto ad individuare diritti naturali prepolitici, inerenti alla stessa natura umana": C. LOTTIERI, *Ogni diritto in più è una libertà in meno*, ed. Fuori dal coro, Milano, 2016, p. 9.



Con il passare degli anni si è assistito, quindi, alla instaurazione di una vera e propria “Dittatura dei Diritti” e con la legittimazione di questi si è innescato un processo malvagio di moltiplicazione degli stessi che pare non aver mai fine e che si sviluppa alla insegna della pretesa che i cosiddetti “Diritti umani” siano, in quanto “naturali”, ossia inerenti alla natura dell'uomo, inviolabili e non negoziabili.

Assistiamo oggi alla creazione di una nuova religione molto secolarizzata ossia quella “Dei diritti umani” che sta prendendo il posto o meglio ha ormai preso il posto della Religione Rivelata sempre più caratterizzata da un pericoloso e abietto relativismo morale e culturale; l'Europa sembra dimenticarsi che la libertà di coscienza, con la conseguente libertà di opinione, di scelte culturali e religiose ha sempre costituito la base di quella laicità che l'Occidente ha recuperato dopo secoli di fatiche, di tensioni e di violenze e che sarebbe pericolosissimo mettere ora in discussione.

Assistiamo a una campagna mediatica potente e ben orchestrata che tenta di convincere il nostro Paese che esista un allarmante fenomeno di discriminazione basato sull'orientamento sessuale talmente diffuso da imporre esemplari misure legislative per contrastarlo.

Conseguenza logica di tutto questo è l'emanazione da parte del nostro Parlamento della legge del 13 luglio 2015 n. 107 detta anche della “Buona scuola”² fortemente voluta dal Governo Renzi dove si prevede che la scuola pubblica italiana debba informare, nel prossimo futuro, il proprio insegnamento e la formazione degli studenti e dei docenti alla luce della **Ideologia Gender**³.

Non esiste naturalmente per ora la previsione di ore frontali di lezione di tale ideologia ma tutto l'insegnamento, in maniera subdola, dovrà essere orientato al fine di radicare nelle coscienze degli alunni la suddetta concezione.

Il provvedimento è stato anche affiancato, a riprova di quanto detto, da uno stanziamento di 200 milioni di euro per attività di riscrittura del materiale didattico in uso nella scuola pubblica italiana in chiave non

² La legge n. 107 del 2015 dal titolo “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 162 del 15 luglio 2015.

³ L'art. 1, comma 16, della legge n. 107 del 2015 promuove nelle Scuole di ogni ordine e grado la prevenzione alla “Violenza di genere” e i temi di cui al comma 2 dell'art. 5 d.l. n. 93 del 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 2013 che fanno riferimento alle rappresentazioni di genere e alle altre discriminazioni di genere.



sessista⁴.

2 - The Gender Theories

Gender è una espressione utilizzata per la prima volta da alcune donne appartenenti al movimento femminista americano negli anni settanta e ottanta ⁵ ed è di difficile traduzione in quanto, tale termine, trova fondamento e teorizza una filosofia che, se ignota, non riesce a far comprendere bene di cosa si tratti.

Le *Gender theories* ritengono che ognuno di noi sia, uomo o donna, in base a come nasciamo ma, diventeremo uomini o donne *in base alla nostra percezione* psichica e al nostro vissuto interiore (ossia al nostro personale modo di sentire e vivere l'identità sessuale sul piano psicologico) o *in base alla socializzazione* (ossia in base ai comportamenti, funzioni e ruoli che la Società e la cultura a cui apparteniamo codifica esteriormente come maschili e femminili e che noi apprendiamo con il vivere in un dato ambiente in un dato momento). Si vorrebbe così sostituire, nel linguaggio comune, la parola

⁴ L'Avviso pubblico di bando del MIUR 25 novembre 2014 prevede il finanziamento da parte dello stesso Ministero di Progetti "finalizzati al contrasto del fenomeno della intolleranza, della violenza e delle discriminazioni per motivi legati al genere, alla razza, alla etnia, alla religione, alla disabilità, all'orientamento sessuale e alla identità di genere".

⁵ Senza la pretesa di essere esaustivi bisognerà citare: **S. DE BEAUVOIR**, *Secondo Sesso*, Il Saggiatore, Milano 2002, p. 325 dove l'autrice pronuncia le parole ormai famose: "Donne non si nasce, lo si diventa. Nessun destino biologico, psichico, economico definisce l'aspetto che riveste in seno alla Società la femmina dell'uomo; è l'insieme della storia e della civiltà ad elaborare quel prodotto intermedio tra il maschio e il castrato che chiamiamo donna". E ancora **Sh. FIRESTONE**, *La dialettica dei sessi*, Guaraldi, Firenze 1974, p. 12, dove il pensiero dell'autrice è oltremodo esplicito: "il fine ultimo della rivoluzione femminista non consiste nella eliminazione dei privilegi ma nella stessa cancellazione delle distinzioni tra i sessi [...] se ci sbarazzassimo della famiglia ci sbarazzeremmo anche delle repressioni che vedono la sessualità posta in formazioni specifiche [...] il nostro passo finale deve essere l'eliminazione della stessa condizione di femminilità ed infanzia". **D. HARAWAY**, *Ciborg Manifesto*, Feltrinelli ed., Milano 1991, p. 25 spiegò che: "non c'è nulla nell'essere femmine, in sé una categoria altamente complessa, costruita da controversi discorsi scientifici sulla sessualità. La consapevolezza del genere, della razza o della classe è qualcosa che ci viene imposto dalla terribile esperienza storica delle contraddittorie realtà sociali del patriarcato, del colonialismo e del capitalismo. **J. BUTLERIN**, *Gender Trouble. Feminism and the subversion of identity*, Routledge, New York 2007, p. 7 affermò che: "Il genere è costruito socialmente, non è né il risultato casuale del sesso né sembra essere fisso come il sesso. Se il genere rappresenta il significato culturale che assume il corpo sessuato allora non si può dire che il genere derivi dal sesso in nessun modo. Portata alle logiche conseguenze, la distinzione sesso/genere suggerisce una discontinuità radicale tra i corpi sessuati e i generi costruiti socialmente".



“sesso” con la parola “genere” e in base a ciò, quindi, se un soggetto sarà uomo o donna non dipenderà dalla nascita ma da una serie di fattori che lo determineranno nel corso della vita⁶.

In America sono numerosi ormai gli esperimenti⁷ fatti da genitori che condividono tali teorie e che hanno educato e cresciuto i propri figli non in sintonia con il “sesso” di nascita ma con quello che loro ritenevano più opportuno senza nemmeno chiedere il consenso del figlio e a nulla è valso finora che tali esperimenti si siano sempre conclusi con il suicidio del minore.

La deriva dei nostri giorni nel nostro Paese di voler far entrare nel lessico e nella mentalità comune “il Genere” appartiene a una scelta teorica ben precisa e aberrante che vuole condurci alla negazione della naturale differenza uomo/donna come fondamento antropologico della identità sessuale e della famiglia tradizionale aprendo il varco alle unioni omosessuali e alla possibilità per queste di adottare dei bambini così come avviene già in molti altri Paesi nel mondo.

Occorre, invece, non dimenticare che le diversità sessuali non significano disuguaglianza o inferiorità dell’una rispetto all’altra categoria ma sono importanti ai fini di un corretto equilibrio della persona e della Società stessa.

Chi sostiene le “Gender Theories” volutamente si allontana dalla Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo che all’art. 12 riconosce “La famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna come Società naturale” e si inserisce sulla scia di molti organismi internazionali quali l’ONU che sostiene da tempo finanziariamente i piani previsti dalla Conferenza del Cairo (1994) durante la quale si parlò e si codificò sui diritti sessuali come diritti fondamentali delle donne, della libertà sessuale, della contraccezione e sterilizzazione, anche senza consenso, come mezzi di controllo demografico e di Pechino (1995) nella quale si determinò la necessità di una

⁶ Si confronti sul punto: J. NESTLE, R. WILCHINS, *Voices from Beyond the sexual Binary*, Alison Publications, Los Angeles. 2002; A. FUMAGALLI, *La questione gender. Una sfida antropologica*, Queriniana, Brescia, 2015; E. PERUCCHIETTI, G. MARLETTA, *Unisex. Cancellare l’identità sessuale: la nuova arma della manipolazione globale*, Arianna ed., Bologna, 2ed., 2015;

⁷ J. COLAPINTO, *As natura made him. The boy who was raised as a girl*, Harper Collins, New York, 2001; in questo testo l’Autore racconta la notissima, drammatica e tristissima vicenda dei gemelli Raimer dove uno dei due, in seguito a un incidente operatorio a 18 mesi rimase privo dei genitali; venne cresciuto quindi come una femmina e, in età adolescenziale, con l’aiuto del Dott. Money, guru del Gender americano, il ragazzo venne operato, senza poter dare un suo consenso, per il cambio definito del sesso. Purtroppo la vicenda si concluderà con il suicidio del giovane.



diffusione della Agenda di Genere.

Anche la CLADEM ovvero il Comitato Latinoamericano e dei Caraibi per la difesa dei diritti delle donne ha normativizzato una “Proposta per la Dichiarazione universale dei Diritti dell’uomo secondo la prospettiva di Genere” chiedendo al contempo il riconoscimento dei diritti degli omosessuali, bisessuali, transessuali ed ermafroditi; il diritto a educazione sessuale libera; il diritto alla sessualità e all’orientamento sessuale, il diritto alla contraccezione, all’aborto e alla sterilizzazione, il diritto alla unione con individui di sesso simile od opposto.

In ambito europeo già dal 1994 una Risoluzione del Parlamento disse che si esigeva l’uguaglianza tra i diritti degli omo e degli etero. Ne seguirono tante altre sullo stesso tenore tra le quali ricordiamo: 2006 Direttiva del Consiglio d’Europa e del Parlamento Europeo⁸; la Sentenza Goodwin c. Regno Unito⁹, e il caso Van kuck c. Germania¹⁰; la Carta di Nizza del 2000¹¹ e il Gender Recognition Act¹² del 2004 del Governo Britannico. Da ricordare sarà la Raccomandazione sulla condizione dei transessuali n. 1117 del 1989 del Consiglio d’Europa.

Importanti in materia sono i cd. Principi di Yogyakarta del 2006 per “L’applicazione delle leggi internazionali sui diritti umani in relazione all’orientamento sessuale e l’identità di genere”: questi sono una serie di principi per la protezione dei diritti umani in materia di LGBT¹³. Così come

⁸ Risoluzione del Parlamento Europeo, 18 gennaio 2006, *Omofobia in Europa*, P6_TA (2006)0018 (si veda www.europarl.europa.eu).

⁹ Sentenza 11 luglio 2002 (Grande camera), Christine Goodwin c. Regno Unito. Nel caso di specie il ricorrente lamentava il mancato riconoscimento giuridico del proprio cambiamento di genere, denunciando in particolare le modalità in ambito lavorativo, previdenziale e pensionistico e la sua impossibilità a sposarsi. La Corte affermò che era compito dello Stato stabilire le condizioni e le formalità relative ai matrimoni dei transessuali e tuttavia ritenne che “non vi sia nessuna giustificazione per privare in ogni circostanza i transessuali del diritto di sposarsi. Successivamente a tale Sentenza il Regno Unito ha introdotto un sistema mediante il quale i transessuali possono richiedere un certificato di riconoscimento di genere (ai veda www.echr.coe.int/documents/75_Gender_identity_ITA).

¹⁰ Caso Van Kuck c. Germany, 12 giugno 2003, Sez. III (ricorso n. 35968/97). Nel caso di specie il Sig. Van Kuck lamentava l’impossibilità di ottenere il rimborso da parte dell’assicurazione delle spese sostenute per il cambiamento di sesso.

¹¹ Carta Europea dei Diritti Fondamentali della Unione Europea, stilata il 26 settembre 2000 e proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, dove all’art. 21 viene espressamente previsto che non si possono compiere atti discriminatori a causa dell’orientamento sessuale.

¹² Il Gender Recognition Act 2004, entrato in vigore il 4 aprile 2005, è una legge del Parlamento del Regno Unito che permette alle persone transgender di cambiare il loro genere legale.

¹³ Questi principi furono adottati durante il Congresso internazionale tenutosi a



è importante ricordare la Convenzione di Istanbul del 2011¹⁴ dove viene affrontato il tema, certamente condivisibile, del contrasto della violenza contro le donne ma tale difesa viene attuata in un contesto che risente fortemente delle Teorie di genere e delle posizioni del femminismo convinto e radicale. Nel preambolo infatti leggiamo che :

“Riconoscendo la natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basta sul genere e riconoscendo altresì che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini”; nell’art.3 viene definito cosa si intende per genere ovvero: “ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività ed attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per uomini e donne”.

I Singoli Stati membri della Europa, inoltre, già annoverano nei propri ordinamenti leggi che difendono il “Genere”.

Per cercare di capire come sia stato possibile arrivare alla legge n. 107 del 2015 detta “Sulla buona Scuola” bisognerà tornare indietro nel tempo, a quando si iniziò a prestare il fianco a questa “china fatale”¹⁵ che certamente non porterà nulla di positivo per gli studenti e per i docenti in termini di formazione psicologica e culturale per i primi e di insegnamento per i secondi.

3 - Iter formativo della Ideologia Gender in Italia

La Teoria Gender promossa a livello internazionale non poteva quindi non introdursi sia a livello culturale che istituzionale in Italia.

Il percorso della Ideologia Gender in Italia trova inizio nel 2010 quando l'Ufficio Europeo della Organizzazione Mondiale della Sanità, in collaborazione con l'Agenzia governativa tedesca per l'educazione sanitaria della Baviera (Due organi politici e non medico - scientifici), redasse un

Yogykarta in Indonesia dal 6 al 9 novembre 2006. Essi sono stati considerati dal Consiglio di Europa nel Documento “Diritti umani e identità di genere” del 29 luglio 2009.

¹⁴ La Convenzione del Consiglio d’Europa sulla “Prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica” fu approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa nel 7 aprile 2011, e aperta alla firma l’11 maggio 2011 a Istanbul.

¹⁵ C. CARDIA, *Le sfide della laicità*, San Paolo Edizioni, 2007, Milano p. 124. L’Autore nel suo testo esprime il concetto di “china fatale” sostenendo che questo consisterebbe nel fatto che, se si cede su di un punto iniziale anche legittimo e condivisibile, poi non si riescono più a contenere le conseguenze negative della decisione presa.



documento dal Titolo "*Standard per l'educazione sessuale in Europa*"¹⁶ che voleva essere una guida per i Governi sulla tematica che trattavano.

Gli Standard del documento indicano contenuti e competenze da trasmettere a bambini e ragazzi, nelle diverse età, in tema di sessualità, ponendosi come un quadro di riferimento per le politiche scolastiche e sanitarie. Tale documento fu poi diffuso presso i Ministeri dell'Istruzione e della Sanità giungendo in Italia nel 2013 e recando i seguenti principi:

- I genitori, anche se devono essere informati dei programmi di educazione sessuale, sono una "*Fonte informale*"¹⁷ di educazione, rispetto allo Stato che rappresenta la "*Fonte formale*" scientifica e veritativa.
- L'educazione affettiva e sessuale dei bambini deve essere pianificata in funzione di una "*sensibilità di genere*".
- L'educazione sessuale "*inizia dalla nascita*" e si basa sui diritti umani quindi anche sessuali e riproduttivi. È importante notare come nel suddetto documento le parole "*amore*" e "*responsabilità*" non appaiono mai, mentre si parla costantemente di "*piacere*", "*benessere personale*" e "*istinti*".
- Viene introdotto il concetto di "*cittadinanza intima*"¹⁸ che fa riferimento ai diritti sessuali dalla prospettiva delle scienze sociali e da tale concetto deriva la richiesta che "*venga stabilita la negoziazione morale come una valida morale sessuale odierna*". L'assenza di questa morale è che "*le*

¹⁶ Il documento - elaborato nel 2010 inizia adesso a essere messo in circolazione - è intitolato "*Standard di Educazione Sessuale in Europa*" ed è una guida per i Governi, la Scuola pubblica e gli specialisti sanitari, sviluppata dall'ufficio europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), in collaborazione con l'agenzia governativa tedesca per l'Educazione Sanitaria.

¹⁷ "*Le fonti principali nelle fasi precoci dello sviluppo sono quelle informali tra i quali troviamo i genitori*": cfr. OMS, *Standard*, cit., p. 10

¹⁸ Nel 2010 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha esplicitato questa esigenza pubblicando un documento in cui cita il concetto di "*cittadinanza intima*". Per *cittadinanza intima* si intendono tutte quelle "*questioni inerenti alla sessualità e all'intimità fra due persone che necessitano di essere negoziate in spirito di mutuo consenso tra partecipanti maturi che sono pari quanto a status, diritti e poteri*" (vedi *Psicologia contemporanea*, n° 243 del 2014). In altre parole, secondo l'OMS, diventa importante che i ragazzi sviluppino una serie di competenze emotive e relazionali tra cui la capacità di riconoscere i propri desideri, i limiti oltre i quali non intendono andare e la concezione di "consenso" negoziato tra due partner di pari potere. Il documento del 2010 prosegue infatti così: "*il compito delle politiche centrali sull'educazione è quello di evidenziare l'importanza dell'insegnamento e della promozione di quelle capacità e competenze specifiche utili ad apprendere ad esercitare il pensiero critico. Questo metterà in grado bambini e ragazzi- gli adulti di domani- di affrontare la sfida dell'autonomia e del consenso nelle negoziazioni con i loro partner. Essi devono anche essere in grado di esprimere sentimenti, pensieri e azioni*" (OMS, *Standard*, cit.).



questioni debbano essere negoziate in spirito di mutuo consenso tra partecipanti maturi che sono pari quanto a status, diritti e poteri”.

- La cittadinanza intima

“Poggia sul principio della negoziazione morale e, oltre alla sessualità, riguarda le preferenze sessuali, gli orientamenti sessuali, le diverse forme di mascolinità e la femminilità, le varie forme di relazione e le diverse modalità di convivenza tra figli e genitori. Pertanto il termine intimità coincide in gran parte con il concetto esteso di sessualità proposto nel documento”.

Sempre nel 2010 il Consiglio di Europa emise una Raccomandazione¹⁹ non vincolante verso gli stati membri con la quale invitò “*ad aderire ad un progetto sperimentale per la lotta alle discriminazioni basate sull’orientamento sessuale e sulla identità di genere*”; tale raccomandazione fu poi seguita dal programma “*Combattere le discriminazioni basate sull’orientamento sessuale e sulla identità di genere*”.

Nel 2012, per volontà del Ministro del Governo italiano Elsa Fornero, il nostro Paese aderì al progetto sperimentale con l’incarico all’UNAR²⁰, per studiare la fattibilità della introduzione nelle scuole pubbliche di tale ideologia.

Il 20 novembre 2012 il Dipartimento Pari opportunità costituì il gruppo di lavoro per la definizione della strategia nazionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni basate sull’orientamento sessuale e sulle identità di genere. Il gruppo era formato da sette membri dell’ UNAR, più un rappresentante per ciascuna delle 29 associazioni LGBT²¹ che risposero a un avviso di manifestazione d’interesse.

Nel maggio del 2013 il Gruppo di lavoro UNAR-LGBT produsse il documento di strategia LGBT per “*la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni sull’orientamento sessuale e sulla identità di genere*”, individuando quattro assi di intervento nel triennio 2013-2015 e prevedendo iniziative su Scuola, Lavoro, Carceri, Media. Tale documento riporta che

“*Incentivi all’odio e alla discriminazione permangono nelle dichiarazioni provenienti dalle autorità pubbliche e da alcuni rappresentanti delle istituzioni politiche ed ecclesiastiche, veicolate*

¹⁹ Recommendation CM/Rec (2010) 5.

²⁰ Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni razziali a difesa delle differenze. Rep. n. 250 Unar del 20 Novembre 2012.

²¹ LGBT (o GLBT) è una sigla utilizzata come termine collettivo per riferirsi a persone Lesbiche, Gay, Bisessuali e transgender. È considerato meno controverso del termine *queer* o *lesbo o gay*.



costantemente dai media italiani”.

In Italia è operativa dal 2006 la RE.A.DY ovvero Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, che interagisce con 60 partner che comprendono regioni, province e singoli municipi.

Le principali finalità della Rete sono:

- Promuovere le politiche di inclusione sociale per le persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali;
- Diffondere buone prassi sul territorio nazionale attraverso un continuo confronto tra i Partner;
- Supportare i Partner nella realizzazione di attività rivolte alla promozione e al riconoscimento dei Diritti delle persone LGBT.

Le principali attività di RE.A.DY consistono in:

- Raccolta delle buone prassi realizzate dai Partner;
- Celebrazione della Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia;
- Presentazione della Rete presso altre Pubbliche Amministrazioni locali;
- Organizzazione di Conferenze e incontri nazionali;
- Partecipazione al Programma LGBT del Consiglio di Europa in cooperazione con l'UNAR (Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri).

RE.A.DY ha avviato poi, a livello nazionale, rapporti con l'ISTAT, OSCAD (Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori) e MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) e con le loro rappresentanze locali; RE.A.DY ha operato inoltre un consolidamento delle relazioni con UNAR e FRA (Eu Agency for fundamental Rights).

Nel 2012 la rete RE.A.DY. è stata invitata dall' UNAR a partecipare alle tappe del programma LGBT del Consiglio di Europa, in particolare in tema di sicurezza ed educazione/istruzione.

Nel novembre 2014²² fu depositato in Senato, per iniziativa della Vicepresidente Valeria Fedeli, sottoscritto anche da molti Senatori e Senatrici di diversi partiti, il Disegno di legge n. 1680 per *“L'introduzione della educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle Scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle Università”* che si poneva, tra gli altri, l'obiettivo di prevenire il femminicidio e di combattere le discriminazioni e per fare questo intendeva stanziare 200 milioni di euro

²² Atti del Senato della Repubblica, XVII Legislatura, Fascicolo Iter, DDL S. 1680.



per attività come la riscrittura dei testi in chiave non sessista²³.

La legge n. 107 del 2015 prevede che i piani della offerta formativa delle scuole adottino misure e contenuti di conoscenza ed educazione per eliminare stereotipi, pregiudizi, costumi, tradizioni e altre pratiche socio – culturali fondati sulla impropria “*Identità costretta*” in ruoli già definiti delle persone in base al sesso di appartenenza. Trova le sue radici nella risoluzione 2012/2116 (INI) del Parlamento Europeo sulla eliminazione degli stereotipi di genere nella Unione Europea - che ha affermato: “La nozione di uguaglianza può essere instillata nei bambini sin dalla più tenera età e una educazione basata sul riconoscimento della parità è la strada da percorrere per il superamento degli stereotipi di genere” -, e nella Convenzione del Consiglio di Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica - che prevedrebbe l'obbligo di adottare misure atte a fornire “*adeguati strumenti di comprensione e di decostruzione critica dei modelli dominanti tuttora alla base delle relazioni tra sessi*”.

Il 6 maggio 2015 è stato approvato a maggioranza un emendamento che prevede l'insegnamento della parità di genere in tutti gli istituti di ogni ordine e grado, da inserire nel disegno di legge sulla riforma del sistema scolastico nazionale denominato “*Buona Scuola*”.

L'emendamento proposto da Giovanna Martelli, consigliere del Presidente del Consiglio in materia di Pari Opportunità, fu poi approvato dalla VII Commissione della Camera e prevede che

“l'elaborazione del piano triennale dell'offerta formativa assicuri l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle Scuole

²³ Sono molti i testi già pubblicati in chiave Gender a uso dei giovani e delle Scuole tra i quali ricordiamo, senza la pretesa di essere esaustivi, i seguenti: **C. PONTI**, *Catalogo dei genitori per i bambini che vogliono cambiarli*, Babalibri, Milano, 2009; **B. Gusmano, T. Mangarella** (a cura di), *Di che genere sei? Prevenire il bullismo sessista e omotransfobico*, La Meridiana, Bari, 2014; **I. PAGLIA**, *Di mamma c'è n'è una sola*, Fatatrac, Giunti, Firenze, 2012; **P. PARNELL, J. RICHARDSON, H. COLE**, Junior ed., *E con Tango siamo in tre*, Bergamo, 2010; **B. PITZORNO**, *Extraterrestre alla pari*, Einaudi ragazzi, 2014; **I. BIEMMI**, *Federico e Federica*, Giunti Kids, Firenze, 2014; **A. GINO**, *George*, Mondadori, Roma, 2015; **H. FIERSTEIN**, *Il bell'anatroccolo*, Lo Stampatello, Milano, 2012; **J. CARIOLI**, *Il cammino dei diritti*, Giunti, Firenze, 2014; **M. HOFFMAN, R. ASQUITH**, *Il grande grosso libro delle famiglie*, Lo stampatello, 2012; **Th. VANDERHEYDEN**, *Il libro delle famiglie speciali*, Il Castello, 2013; **G. BEPPATO, M.T. SCARANO**, *Il libro di Tommi*, ed. Il dito e la luna, 2010; **M.S. FIENGO**, *Il matrimonio dello zio*, Lo Stampatello, Milano, 2014; **LA PINA, I. FRIGO**, *Il pianeta dei calzini spaiati*, Add Ed., Torino, 2013; **F. PARDI**, *Piccolo uovo*, Lo Stampatello, Milano, 2011; **R. FULLER**, *Tante famiglie tutte speciali*, Feltrinelli, Trento, 2011; **T. LENAIN**, *Zazà i maschi si vestono di rosa?*, Piemme, Milano, 2015.



di ogni ordine e grado l'educazione alla parità di genere e di tutte le discriminazioni al fine di informare e sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle relative dinamiche"²⁴.

Un documento molto importante concernente la scuola è dell'UNAR recante il titolo di *"Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sulla identità di genere"*²⁵; tale documento redatto con la collaborazione di un gruppo nazionale di lavoro LGBT ravvisa nella scuola la necessità di un cambio culturale poiché ora sarebbe pervasa da *"una cultura che prevede soltanto una visione eteronormativa con modelli di sessualità stereotipati e norme di genere"* (p. 20)²⁶.

Il documento pone, quindi, tra gli obiettivi quelli

"di favorire l'empowerment delle persone LGBT nelle Scuole sia tra gli insegnanti che negli alunni" e di "contribuire alla conoscenza delle nuove realtà familiari, superare il pregiudizio legato all'orientamento affettivo dei genitori" (p. 22).

Tra le misure proposte dal documento per raggiungere gli obiettivi è stato posto quello *"di integrare con materie antidiscriminatorie nei curricula scolastici con particolare focus sui temi LGBT, accreditando presso il MIUR associazioni LGBT come enti di formazione"* (p. 23).

Parlare del Gender equivale a incamminarsi in un terreno molto scivoloso poiché è in atto il tentativo di farlo entrare nella legislazione e nelle vite dei cittadini senza dichiararlo apertamente ma anzi inserendolo in leggi finalizzate a tutelare altre problematiche alle quali pochi argomenti validi si possono opporre senza correre il rischio di essere etichettati come razzisti e discriminatori.

Questo è il caso del Progetto di legge che ancora giace in Parlamento in attesa di essere approvato definitivamente recante il titolo: *"Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo"*²⁷, dove viene previsto che del

²⁴ Versione definitiva del testo emendato: *"Il piano triennale dell'offerta formativa assicura attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate nell'art. 5 comma 2 del DL 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla Legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all'articolo 5 bis, comma 1, primo periodo, del predetto Dl n. 93 del 2013"*

²⁵ Pubblicato in data 20 gennaio 2014.

²⁶ Si confronti sul punto anche **G. AMATO**, *Gender (d)istruzione. Le nuove forme di indottrinamento delle Scuole italiane*, Fede e cultura, Verona, 2015.

²⁷ Il testo è stato approvato con modifiche il 31 gennaio 2017.



“Tavolo tecnico per la prevenzione ed il contrasto del cyberbullismo dovranno far parte associazioni con comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minori e degli adolescenti e nelle tematiche di genere”²⁸.

Molto più chiara ed esplicita è invece il la Proposta di legge n. 15 Bis recante il titolo: “ *Norme contro le discriminazioni di genere e le violenze determinate dall'orientamento sessuale e dalla Identità di genere*”²⁹ presentata alla Regione Umbria dove viene dichiarato all'art. 1 che

“La Regione riconosce che ogni tipo di discriminazione e violenze contro le persone in ragione del loro orientamento sessuale o della identità di genere costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità personale e sociale, alla integrità fisica e psichica e può costituire un pericolo per la salute e un ostacolo al godimento del diritto ad una esistenza sicura, libera e dignitosa”;

all'art.1 bis si precisa che:

“Ai fini della presente legge per identità di genere si intende la percezione che una persona ha di sé, anche se non corrispondente al proprio sesso biologico. Per orientamento sessuale si intende l'attrazione affettiva e sessuale nei confronti di persone dello stesso sesso, di sesso opposto o entrambi i sessi”.

Il Pdl prevede ancora all'art. 3 che

“La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, d'intesa con l'Ufficio Scolastico, con la Giunta Esecutiva della Consulta provinciale degli studenti e con il Forum regionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola, promuove nelle Scuole secondarie, previo consenso dei genitori, percorsi per l'informazione e la sensibilizzazione sulla affettività, sull'orientamento sessuale e sulla identità di genere finalizzati alla prevenzione dei fenomeni discriminatori”;

il testo aggiunge poi che saranno attivati corsi di formazione per gli insegnanti e gli stessi genitori.

4. La Teoria Gender e l'antropologia cristiana

Nel 1990, il Gender uscì dagli ambienti accademici e ben presto divenne una

²⁸ Art.3 del testo del Progetto di legge recante “*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del Cyberbullismo*” approvato in Senato, in seconda lettura, con modificazioni, il 31 gennaio 2017.

²⁹ Testo approvato dalla III Commissione Permanente il 22 giugno 2016 e trasmesso alla Presidenza del Consiglio regionale il 28 giugno 2016 è ora in Assemblea Legislativa presso la Regione Umbria.



sorta di macchina da guerra di un *“pensiero decostruzionista basato sul sospetto”*³⁰.

La Teoria Gender è una ideologia molto pericolosa per l'uomo poiché contrasta e vuole eliminare dalla radice i fondamenti della antropologia mettendo in discussione l'esistenza stessa di una natura umana sulla quale si fondano i principali valori che dai immemorabili hanno ispirato l'uomo. Tale ideologia infatti nel momento in cui afferma che *“l'identità sessuale di una persona, maschio o femmina, non sarebbe più una dimensione determinante ma un elemento accessorio e marginale della personalità”* vuole operare una rivoluzione che mina le basi della costruzione della identità personale di tutti. L'essere maschio o femmina, quindi, non dipenderebbe più, infatti, dal sesso con cui una persona nasce ma da una scelta dell'individuo condizionata anche dalla cultura e dalla Società in cui vive³¹.

La differenza uomo-donna. È bene ribadire che la questione della Identità personale, della Verità dell'Io, del chi è l'Uomo non sono concezioni astratte e per ciò separate dalla vita reale ma s'inseriscono in un'ottica di appartenenza del vivere che è di per sé *“costituente”*. L'uomo non è il prodotto di un processo biologico e non si fa da sé e non può decidere in maniera autonoma di essere diverso da come è stato creato sulla base della convinzione che la Creazione sia irrilevante.

*“La differenza uomo-donna è radicale ed innata, inserita nella profondità della coscienza e destinata a coinvolgere tutti i comportamenti umani. L'uomo e la donna sono complementari nei loro corpi e nella loro psicologia e nella loro diversità sono l'uno dell'altra alternativi e integrativi”*³².

Sua Santità Giovanni Paolo II parlava spesso di corpo *“Sponsale o Coniugale”* e voleva con ciò sottolineare il fatto che i due corpi, imperfetti singolarmente, sono fatti per unirsi tra loro e formare un essere perfetto.

La persona, unica e irripetibile, è destinata a vivere in relazione con gli altri per cui quando si parla di persona è diverso da quando si parla di individuo o entità astratta e sciolta da legami. Ognuno di noi è un generato e la sua genesi rimanda ai generatori in una catena del dare-ricevere senza fine. Giovanni Paolo II ha parlato dell'uomo e della donna come di *“unicità relazionale”* che consente a ciascuno *“di sentire il rapporto interpersonale e reciproco come un dono arricchente e responsabilizzante”*.

³⁰ *L'ideologia di genere*, a cura de La biblioteca della Manif, LMPT Italia, 2014 p. 14.

³¹ G. TETTAMANTI, *“La teoria del Gender e la rivoluzione antropologica”* (in www.2azionecattolica.it/sites/default/files/OP2015, p. 1). Si veda anche G. TETTAMANTI, *“La presunta discriminazione omofobica”* in *Orientamenti Pastoralis*, n. 3 del 2013.

³² G. TETTAMANTI, *La teoria*, cit.



La Famiglia. La famiglia, fondata sulla unione di un uomo e di una donna, rimane, malgrado tutti i tentativi per toglierla definitivamente dalla scena, il luogo privilegiato della reciprocità, della solidarietà, della relazione tra persone e tra le generazioni nonché un ambito intergenerazionale in grado di promuovere e di difendere un umanesimo autentico, capace di porre le ragioni della propria esistenza e della propria missione. La corporeità e la differenziazione sessuale hanno come conseguenza l'unità procreativa e la generazione al fine del "*dono arricchente e responsabilizzante*"³³ che costituisce un bene vitale e primario della famiglia, la fonte della stessa sopravvivenza e uno sviluppo equilibrato e organico di tutta la società.

I figli. I figli costruiscono la loro identità in relazione al Padre e alla Madre che li hanno generati; per la loro formazione e poter arrivare a un sano equilibrio psico-fisico devono poter vedere la relazione tra i due genitori e capirne il senso e la diversità. Solamente in questo modo e cioè da una famiglia fondata sull'unione di un uomo e di una donna, i figli possono trovare le certezze che occorrono per dare un senso alla loro vita, che deve fare riferimento, nella sua quotidianità, a dei valori tradizionali. Ciò che il bambino è e quindi ciò che sarà da adulto, deriva necessariamente dalla famiglia e dall'educazione ricevuta; avere sempre presente la madre e il padre con la loro diversità naturale e psicologica permetterà al bambino di capire concretamente e correttamente che cosa significa essere uomo o donna e costruire la propria identità. Non esiste un diritto ad avere un genitore ma esiste un diritto ad avere un padre e una madre e non due individui interscambiabili a cui fare riferimento.

Stando così le cose appare chiaro come tale ideologia non è accettabile da tutti coloro che, essendo battezzati, praticano la religione cattolica e insegnano una disciplina in una scuola pubblica. Per questi si viene a creare una insopportabile discrepanza tra ciò che l'Autorità pubblica decide e ciò in cui essi credono. I docenti sono chiamati a informare il loro insegnamento verso concezioni non accettabili dal loro credo di appartenenza e trovandosi in conflitto tra ciò che l'autorità pubblica chiede loro e la loro coscienza non avranno modo di uscirne se non con una dichiarazione di obiezione di coscienza al fine di non tradire ciò in cui credono.

5 - Punti di contrasto tra il Gender e il cattolicesimo

L'ideologia Gender pone come assioma principale il concetto che la

³³ G. TETTAMANTI, *La teoria*, cit.



mascolinità e la femminilità non sono attribuite dalla natura nel momento del concepimento ma vengono formate nel contesto socio – culturale di appartenenza di ogni singolo individuo. La conseguenza immediata di ciò è che la Società elabora o potrebbe farlo un numero non determinabile di generi diversi nei quali ricomprendere tutti gli esseri viventi e riducendo l'eterosessualità a una opzione al pari delle altre e quindi meritevole solo parzialmente di una giusta attenzione.

Questa posizione culturale, divenuta negli ultimi anni una vera e propria ideologia, si pone in un rapporto di profondo contrasto e contrarietà con la visione cattolica dei sessi prevedendo quest'ultima solamente il maschio e la femmina ponendoli poi in un rapporto di complementarietà.

L' ideologia Gender appare permeata da un convinto e profondo individualismo e sovverte i valori fondanti del Cristianesimo quali la Relazionalità, la complementarietà dei sessi e la procreazione come opera compiuta dal maschio e dalla femmina negando tutta la costruzione prevista già nel Libro della Genesi che pone quattro punti essenziali sul tema della diversità sessuale:

1. *“Non è bene che l'uomo sia solo”* (Genesi 2,18-24). Con questo testo la Bibbia ci dice qual'è la verità dell'uomo e non spiega com'è nato l'uomo, ma spiega chi è l'uomo e la donna, qual è il rapporto tra loro e qual è il loro rapporto con Dio. L'uomo è stato fatto dalla polvere del suolo:

“Allora Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden a Oriente e vi collocò l'uomo che aveva plasmato” (Gen 2,7-8);

e dice il testo: *“Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse”*. (Gen 2,15). Il giardino è per l'uomo, gli animali sono per lui, il mondo è per lui. L'uomo viene presentato come un re, però è un signore fatto di polvere del suolo. Uomo, in ebraico, si dice Adam e terra si dice Adama, hanno lo stesso nome, sono uguali. E da quella sua stessa polvere vengono fatti anche gli animali. L'uomo, signore del giardino, è contemporaneamente polvere e fatto della stessa pasta degli animali.

Il racconto rivela il senso dell'uomo che concretizza il difficilissimo mistero di tenere insieme due realtà: essere “Signore” simile a Dio e chiamato ad avere un destino eterno, ed essere “terra” legato ai limiti di una storia e di uno spazio e per capire il rapporto di coppia bisogna capire questo mistero costitutivo dell'uomo.

Il rapporto con la vita non è pieno finché l'uomo è solo. Gli animali non possono entrare in vero rapporto con l'uomo, e invece serve la



comunione perché l'essere uomo possa essere completo: questo essere uomo, creato dalla terra, signore del giardino, raggiunge il suo senso definitivo e completo solo quando si riconosce uomo e donna. Nel fatto che l'uomo sia uomo e donna viene iscritta nella realtà dell'uomo una sua fondamentale verità di essere incompleto, di non poter vivere senza l'altro, di riconoscere la fondamentale uguaglianza nella diversità, di entrare in comunione, ma continuando a riconoscersi incompleti.

La separazione, la diversità, sono per la comunione che è basata sul fatto che i due sono due, ma ognuno riconosce l'altro come parte di sé: stessa carne, stesse ossa (espressione tipica dei rapporti di alleanza, es.:2 Sam 5,1-3). Non è bene che l'uomo sia solo:

“Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo che si addormentò, gli tolse una delle costole. Mise la carne al suo posto, il Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolto all'uomo la donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: Questa volta è carne della mia carne e ossa delle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta”. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Ora, tutti e due erano nudi, l'uomo e la donna e non provavano vergogna”³⁴.

È il raggiungimento nell'essere umano che riconosce questa appartenenza radicale dell'uno all'altro che può essere solo definitiva e per questo diventa feconda. Diventare una sola carne è la riunificazione di cui l'atto sessuale è espressione simbolica massima, segno di una unione più radicale e profonda. Questi due che diventano una carne sola generano il figlio che è carne della madre ed è carne del padre. Perché questo si realizzi la Bibbia chiede di “*abbandonare*” il padre e la madre, lasciarsi dietro una certa forma di vita per iniziarne un'altra diventando, a nostra volta, adulti responsabili che mettono in pratica il meglio di ciò che essi ci hanno donato. La cosa ideale non è dunque restare in uno stato di dipendenza da nostro padre e nostra madre per il resto dei nostri giorni, bensì sviluppare i doni ricevuti e trasmetterli alla generazione successiva.

Nella Bibbia quando si è *nudi* non ci sono più diaframmi, difese, nulla che copre. Nel matrimonio l'uomo e la donna possono essere *nudi* e si donano nudi: io mi fido totalmente dell'altro, non ho più paura.

2. “**I due formeranno una sola carne**”. Nel matrimonio l'uomo e la donna lasciano la casa di origine per unirsi tra loro e per formare una nuova famiglia provvedendo insieme al loro sostentamento e a quello dei figli che verranno. Si congiungeranno accudendosi vicendevolmente e insieme

³⁴ La Sacra Bibbia, Libro I, Genesi.



provvedendo al fabbisogno della famiglia creando un legame talmente stretto da non poter confondere più le persone iniziali (Efe 5, 28-29).

3. **“Crescete e moltiplicatevi”**. È una "benedizione" e nel linguaggio vetero-testamentario la benedizione non è solo un augurio ma un dono concreto; si tratta del dono fatto da Dio al genere umano, cioè la possibilità di continuare la Creazione continuando a dare la vita: Dio ha messo la trasmissione della vita in mano all'umanità, ha donato all'uomo questa possibilità e l'ha messa nel suo stesso essere, nel suo corpo, che è sessuato.

4. **“Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre”**. L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale: l'uomo e la donna. Non soltanto l'uomo, non soltanto la donna, ma tutti e due. L'amore, l'alleanza di Dio con il genere umano è rappresentata in quell'alleanza fra l'uomo e la donna poiché siamo creati per amare, come riflesso di Dio e del suo amore e nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena.

Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del matrimonio, Dio, per così dire, si "*rispecchia*" in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza.

Il Gender, invece, vuole in definitiva una sorta di autoemancipazione dell'uomo dal Creato e dal Creatore nella erronea convinzione che si possa vivere negandone l'esistenza. Appaiono chiare sul punto le parole di Sua Santità Benedetto XVI che dichiarò:

“Poiché la fede nel Creatore è una parte essenziale del Credo cristiano, la Chiesa non può e non deve limitarsi a trasmettere ai suoi fedeli soltanto il messaggio della salvezza. Essa ha una responsabilità per il Creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere anche l'uomo contro la distruzione di se stesso. È necessario che ci sia qualcosa come una ecologia dell'uomo, intesa nel senso giusto. Non è una metafisica superata, se la Chiesa parla della natura dell'essere umano come uomo e donna e chiede che questo ordine della creazione venga rispettato. Qui si tratta di fatto della fede nel Creatore e dell'ascolto del linguaggio della creazione, il cui disprezzo sarebbe una autodistruzione dell'opera stessa di Dio. Ciò che spesso viene espresso e inteso con il termine gender si risolve in definitiva nella autoemancipazione dell'uomo dal Creato e dal Creatore. L'uomo vuole farsi da solo e disporre sempre ed esclusivamente da solo ciò che lo riguarda. Ma in questo modo vive



contro la verità, vive contro lo spirito creatore. Le foreste tropicali meritano sì, la nostra protezione, ma non la merita meno l'uomo come creatura, nella quale è inscritto un messaggio che non significa contraddizione della nostra libertà, ma la sua condizione"³⁵.

I Christifideles e quindi coloro che fanno parte del corpo docente sono investiti del dovere di testimoniare e diffondere il Vangelo avendo il precipuo compito di *“tenere alta la bandiera di una antropologia, di una concezione dell'uomo che rischia la sopravvivenza all'alba del terzo millennio”*³⁶.

E ancora Sua Santità Papa Francesco ha dichiarato che:

*“La cosiddetta teoria del Gender è espressione di una frustrazione e di una rassegnazione che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema e non la soluzione”*³⁷.

6 - La coscienza psicologica, la coscienza morale e l'obiezione di coscienza

Appare necessaria una premessa e cioè che cosa vuol dire *“agire secondo coscienza”*, a quale coscienza ci riferiamo e perché mai si dovrebbe agire secondo coscienza.

Noi conosciamo la *coscienza psicologica* e la *coscienza morale*³⁸.

La prima è la consapevolezza della azione umana nel suo compiersi mentre la seconda è la consapevolezza del valore morale di tale azione. La coscienza è il giudizio razionale sul valore di una determinata azione e questo valore morale si fonda sulla verità ontologica cioè la verità oggettiva vincola la ragione e la ragione vincola la coscienza.

Nel nostro caso, nel giudizio cioè se sia lecito orientare e educare al *gender* gli studenti la verità oggettiva è rappresentata dal valore – uomo che è il massimo dei valori temporali. Il giudizio della ragione crea l'istanza etica di non turbare l'educazione dei giovani con ideali che si allontanano da ciò che la natura crea.

“Di fronte ad una legge che si ponga in netto contrasto col bene della

³⁵ **BENEDETTO XVI**, *Discorso alla Curia Romana in occasione degli auguri natalizi*, 22 dicembre 2008.

³⁶ **A. ZANOTTI**, *Il matrimonio canonico nell'età della tecnica*, Giappichelli, Torino, 2007, p. 213.

³⁷ **FRANCESCO**, Udienza Generale, Piazza San Pietro, 15 aprile 2015 (in www.vatican.va).

³⁸ **E. SGRECCIA**, *Manuale di Bioetica*, Vita & Pensiero, Milano, 2007, p. 582.



persona il cristiano memore delle parole dell'apostolo Pietro innanzi al Sinedrio: Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini (AT 5,29) non può che opporre il suo civile ma fermo rifiuto³⁹.

Nell'Enciclica *Evangelium Vitae* Giovanni Paolo II chiarì che non si può mai fondare una legge civile se non nel rispetto dei valori fondamentali, di ordine etico e sul bene comune affermando

“Che fondamentali e imprescindibili sono certamente la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei suoi diritti intangibili e inalienabili nonché l'assunzione del bene comune come fine e criterio regolativo della vita politica. Alla base di questi valori non possono esservi provvisorie e mutevoli maggioranze di opinione ma solo il riconoscimento di una legge morale obiettiva che in quanto legge naturale inscritta nel cuore dell'uomo è punto di riferimento normativo della stessa legge civile⁴⁰.”

La legge, com'è noto, per garantire il bene delle persone e per il bene comune (garanzie di costituzionalità e di legittimità) deve avere due condizioni: 1. deve difendere la vita di tutti ma in particolar modo dei più indifesi e degli innocenti; 2. non può imporre a nessuno di orientare le coscienze altrui e di far vivere gli altri secondo ideologie personali e arbitrarie.

L'obiezione di coscienza può essere in generale definita come la pretesa di chi rifiuta, in nome della propria coscienza, di obbedire a un precetto giuridico, alla cui osservanza è tenuto in quanto destinatario delle norme di un determinato ordinamento giuridico. Ciò che è chiamato in causa è il principio generale dell'obbedienza al diritto. Non basta che questo principio sia stabilito per “legge”, perché allora dovremmo chiederci su quali basi si deve obbedire a questa “legge”. Il principio generale dell'obbedienza al diritto si evince dalla natura stessa del diritto, che porta in se stesso una pretesa legittima di obbedienza. L'obiezione di coscienza, a sua volta, pretende di paralizzare tale principio in determinati casi.

Sorge così un conflitto tra un dovere, quello di obbedire alla legge, e un diritto, quello di seguire la propria coscienza.

La prestazione personale rifiutata deve consistere in un obbligo giuridico, inteso nel senso più ampio, e proveniente da una pubblica autorità.

³⁹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Veritatis Splendor*, Città del Vaticano, 1993, n. 61.

⁴⁰ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Evangelium Vitae*, Città del Vaticano, 1993, n. 53.



Quest'ultimo è un requisito strutturale del diritto all'obiezione di coscienza. Ciò significa che tale diritto è fondamentalmente una tutela nei confronti della ingerenza del potere statale o, più in generale, politico nella sfera intima della persona. Si tratta di una difesa nei confronti dello Stato etico e delle leggi aventi un contenuto etico o connesso con l'etica.

“È, dunque, non appropriato invocare tale diritto anche nei confronti di altri poteri forti, da cui invece ci dovrebbe proteggere lo stesso potere pubblico. La logica del diritto all'obiezione di coscienza è quella di proteggere l'intimità della singola persona dalle agenzie di protezione a cui ha dato fiducia”⁴¹.

L'obiezione di coscienza ha per oggetto singole norme, e non l'ordinamento nel suo complesso. L'obiettore manifesta, testimonia la propria aderenza a principi di moralità “individuale”, oppone ragioni di coscienza al rispetto di una norma che considera contraria alle proprie convinzioni, senza quindi ricorrere a principi di giustizia necessariamente condivisi in una società. Mentre l'obiezione di coscienza e l'obbedienza passiva sono normalmente comportamenti individuali, nel giustificare la disobbedienza civile, che è una prassi collettiva, pubblica e non violenta, “non si fa appello ai principi della moralità personale o alle dottrine religiose, si fa invece appello alla concezione della giustizia pubblicamente condivisa che sottostà all'ordinamento politico. Si presuppone che in un regime democratico ragionevolmente giusto esista una concezione pubblica della giustizia in riferimento alla quale i cittadini regolano i propri affari politici e interpretano la costituzione”.

Che l'obiezione di coscienza in riferimento a talune materie (e qui pensiamo ovviamente al servizio militare o alla pratica dell'aborto) sia diffusamente riconosciuta come un diritto positivo tutelato e garantito dalla stessa legge statale, è un dato di fatto e per questo non esiste ragione per cui non possa essere previsto anche nella ipotesi della Educazione gender.

Tali diritti sono tra l'altro esplicitamente previsti nell'art. 18 della *Dichiarazione universale dei diritti umani*, nell'art. 9 della CEDU e nell'art. 10 della *Carta fondamentale dei diritti dell'Unione Europea*.

Nella *Dichiarazione Dignitatis Humanae* del Concilio Vaticano II si dice che l'uomo è tenuto a obbedire solo alla propria coscienza (n. 11)⁴². “La legge umana è la determinazione e l'espressione dell'autorità legittima di

⁴¹ F. VIOLA, *L'obiezione di coscienza come diritto*, in *Diritto & Questioni pubbliche*, n. 9 del 2009, p.170 (www.funciva.org/uploads_documentos/1248356129_francesco_viola).

⁴² La prima obiezione di coscienza fu a opera degli stessi Apostoli davanti al Sinedrio: “È necessario ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini” (At. 5,29)



alcune esigenze del bene comune di una determinata società in un determinato momento storico”⁴³.

La legge deve anche ricercare il bene comune e tale ricerca verrà fatta attraverso le vie legalmente e costituzionalmente previste nelle singole società. In una Società democratica come si presume sia quella italiana tale ricerca deve essere compiuta attraverso la consultazione degli organi costituzionali e nel rispetto del pluralismo delle correnti di pensiero e delle ispirazioni religiose, nel rispetto perciò della libertà di coscienza e di religione⁴⁴.

Sappiamo che tra le condizioni essenziali e obiettive che la legge deve garantire per il bene delle persone e per il bene comune è indubbio che vadano poste queste due condizioni obiettive:

1. la legge deve difendere la vita di tutti, e qualora non adempisse a ciò diventerebbe iniqua per cui andrebbe combattuta con tutti i mezzi legittimi da parte di tutti e a nome di chi non può difendersi;
2. la legge non può imporre a nessuno orientamenti ideologici coatti che contrastano con tutti o quasi i credi religiosi e non soltanto con quello cattolico.

Alla luce di ciò tra le varie forme di protesta quella della Obiezione di coscienza appare la più doverosa e la più adatta a non subire e non far subire da parte degli studenti indottrinamenti ideologici che hanno come fine ultimo la scardinazione della Società e del vivere civile nonché la assurda pretesa di vivere senza regole secondo i propri voleri momentanei e arbitrari.

Rimane l'unica ancora di salvezza per coloro che non solo non condividono le Teorie in questione ma anche perché ritengono che una Società equilibrata debba avere al centro la Famiglia naturale come unica trincea a salvaguardia dell'Ordine e dell'equilibrio psico-fisico delle nuove generazioni. Per tutti coloro che ritengono che lo Stato non possa e non debba invadere con un intervento ideologico e profondo l'educazione e il sapere nella certezza che lo Studio e la ricerca debbano essere libere, intellettualmente scevre da legami con qualsivoglia ideologia e capaci di

⁴³ R. GARCIA DE HARO, *La legge morale e le norme civili*, in Atti del Congresso Internazionale di Teologia morale su *Persona, verità e morale* (Roma, 7-12 aprile 1986), Città Nuova ed., Roma, 1986, pp. 361 ss.

⁴⁴ Giovanni Paolo II nella Enciclica *Evangelium Vitae* ha chiarito come non si possa fondare una legge civile se non sul rispetto dei valori fondamentali, di ordine etico e sul bene comune affermando che “*fondamentali e imprescindibili sono certamente la dignità di ogni persona umana, il rispetto dei suoi diritti intangibili e inalienabili, nonché l’assunzione del bene comune come fine e criterio regolativo della vita politica*”. *Evangelium Vitae*, nn. 70-72.



formare menti illuminate. Per tutti coloro che non vogliono essere tacciati di connivenza dal giudizio degli storici futuri i quali non potranno che prendere atto di ciò che i Governi hanno proposto ma anche del grande silenzio dei più che passivamente hanno accettato ciò che veniva loro proposto e non hanno fatto nulla per resistere a questa grande rivoluzione antropologica che è in atto nei giorni nostri.

Benedetto XVI nel discorso tenuto il 22 dicembre 2008 in occasione degli auguri natalizi alla Curia Romana ricordava che:

“Ciò che spesso viene espresso e inteso con il termine gender si risolve in definitiva nell'autoemancipazione dell'Uomo dal creato e dal Creatore proprio perchè l'uomo vuole fare da solo e disporre sempre ed esclusivamente da solo ciò che lo riguarda anche se in questo modo vive contro la Verità e contro lo Spirito creatore”⁴⁵.

7 - Progetti applicati nelle scuole pubbliche italiane ispirati alla teoria Gender e/o all'omosessualismo

L'ingresso delle teorie Gender nella scuola pubblica italiana è già un fenomeno esistente e operante e di seguito si riporteranno, senza la pretesa di essere esaustivi, una piccola selezione dei Progetti e iniziative applicati nelle scuole pubbliche italiane o comunque rivolti a studenti o docenti, che ispirandosi alla teoria di genere e/o alle teorie omosessualiste delle associazioni LGBT non solo hanno lo scopo di cambiare la visione della realtà come fino a oggi ci è stata consegnata ma pretendono che la scuola stessa dia informazioni e contenuti destabilizzanti e confondendoli contraria alla scienza, alla morali e all'etica che ha permesso all'uomo moderno di arrivare ai giorni nostri.

Gli anni a cui si riferiscono tali iniziative sono quelli che vanno dal 2014 al 2017 e tali eventi, con il pretesto di educare alla uguaglianza e di combattere le discriminazioni, il bullismo, la violenza di genere o i cattivi stereotipi, di per sé legittime e anche lo scrivente considera necessarie e opportune, quasi sempre promuovono l'equiparazione di ogni orientamento sessuale e di ogni tipo di famiglia ovvero la prevalenza della Identità di genere sul sesso biologico con la conseguente normalizzazione della transessualità e del transgenderismo; la decostruzione do ogni comportamento o ruolo tipicamente maschile o femminile insinuando che

⁴⁵ **BENEDETTO XVI**, *Discorso alla Curia Romana in occasione degli auguri natalizi*, 22 dicembre 2008.



si tratterebbe sempre di arbitrarie imposizioni culturali ormai superate e da superare nonché la sessualizzazione precoce dei giovani e dei bambini.

Un elenco non a carattere esautivo ma paradigmatico di ciò che accade nelle scuole pubbliche e nei confronti degli alunni italiani, è il seguente:

- *“Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull’orientamento sessuale e sulla identità di genere”*. Il documento contiene direttive da attuare anche nelle scuole, basate sulla identità di genere, sulla promozione dei diversi tipi di famiglie, sul sostegno ai processi di *“transizione di genere”*. Promuove la *“parificazione di ogni orientamento affettivo”* e si propone di *“favorire l’empowerment delle persone LGBT nelle Scuole, sia tra gli insegnanti che tra gli alunni”*⁴⁶.

- Recita teatrale gay che narra di un Principe Azzurro che dopo essersi fatto corteggiare invano dalle principesse Biancaneve e Cenerentola sceglie un uomo ammettendo di non essere interessato alle donne⁴⁷.

- Percorso laboratoriale *“Questioni di genere”* sui temi della identità di genere, della violenza di genere, delle discriminazioni, del maschile e del femminile. Parte del percorso ha anche avuto a oggetto le *“identità di transito”*, cioè transessuali e transgender con un confronto diretto con il Vicepresidente del Movimento Identità transessuale⁴⁸.

- Assemblea studentesca avente per oggetto *“Orientamento sessuale, identità di genere, bullismo omofobico”* dove fu invitato come relatore un esponente del Gruppo giovani arcigay di Perugia mettendo a disposizione degli studenti degli opuscoli contenenti immagini di una coppia di ragazzi e una coppia di ragazze nude corredando le immagini con le spiegazioni e i consigli pratici per attività sessuale di tipo omosessuale⁴⁹.

- Progetto *“Promozione dei diritti umani e lotta alla omofobia Rainbow”*. Tale progetto mise in connessione associazioni gay e lesbiche europee, scuole e professionisti dei media attraverso lo studio degli stereotipi promuovendo il diritto dei bambini e dei giovani alla loro identità, con particolare riferimento al genere e all’orientamento sessuale – aiutandoli a contrastare

⁴⁶ Pubblicato nel 2014 a cura dell’Ufficio nazionale Antidiscriminazioni razziali – Dipartimento per le pari opportunità per le Scuole di ogni ordine e grado da applicarsi nel triennio 2013-2015.

⁴⁷ Spettacolo teatrale presso il Centro ricreativo estivo gestito dalla Cooperativa Systema e organizzato dal Comune di San Benedetto del Tronto nell’agosto dell’anno 2008.

⁴⁸ Percorso laboratoriale condotto al Liceo Minghetti di Bologna nel febbraio del 2009 realizzato dalle formatrici del Progetto *Alice* e dai videomakers Lorenzo Galeazzi e Danili Monti con 15 studenti e studentesse del triennio.

⁴⁹ Assemblea tenutasi presso il Liceo Scientifico Alessi di Perugia, approvata dal Dirigente e dal Comitato studentesco nell’aprile del 2012.



L'omofobia con l'uso di strumenti didattici. In esso si legge:

“Le prescrizioni sociali sul genere amplificano le differenze tra maschi e femmine che non sono mai universali. L'idea dunque che si debba aderire a tale modello per essere normali è un ostacolo alla piena realizzazione di chi per qualsiasi ragione non vi si riconosce. Tra le aspettative sociali relative all'essere maschi e femmine l'eterosessualità è forse la più forte poiché gli stereotipi relativi al genere condizionano la nostra educazione sin dalla nascita anche in riferimento alle emozioni. Nascere femmina spesso significa essere educata ad un maggiore contatto con i propri sentimenti. È importante riconoscere questa discriminazione sociale e contrastarla e superarla, dando visibilità ai tanti esempi di matrimonio omosessuale e di famiglie omogenitoriali”.

Il Progetto prevedeva anche un gioco finale che consisteva nel calarsi nei panni di un personaggio che poteva ad esempio essere *“un uomo gay con compagno convivente da 10 anni oppure un transessuale MTF con compagno extracomunitario”*⁵⁰.

- Proposta che prevedeva la cancellazione della festa della mamma e del papà per non discriminare i bambini con famiglie *“diverse”* sostituendola con la *“Festa della famiglia”*⁵¹.

- Progetto *“Generare culture non violente”* all'interno del quale l'autrice Manuela Salvi condusse una lettura animata del libro *“Nei panni di Zaff”* dove si narra la storia di un bambino transgender che vorrebbe essere una principessa e coronerà il suo desiderio presentando come normale l'identificazione nel genere opposto a quello biologico⁵².

- Corso di formazione sulla *“Strategia nazionale e la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento nazionale e sulla identità di genere”* con l'obiettivo di

“riflettere sulla importanza del linguaggio come possibile veicolo di stereotipi: riflettere sugli strumenti di governance per una Scuola inclusiva delle differenze per orientamento sessuale e identità di genere: conoscere alcuni esempi di buone pratiche di associazioni LGBT e condividere strumenti per una didattica inclusiva delle

⁵⁰ Progetto europeo co-finanziato dal Programma per i diritti fondamentali e dei cittadini della Divisione Giustizia della Commissione europea destinato alle Scuole superiori di secondo grado.

⁵¹ Proposta fatta presso la Scuola dell'infanzia comunale “I sei colori di Ugo” nel quartiere Africano di Roma nel marzo 2013.

⁵² Progetto organizzato dal Comune di Bari nel novembre del 2014 indirizzato alle bambine delle Scuole primarie.



tematiche LGBT⁵³.

- Progetto *“Non sono una principessa. Educare al genere attraverso la lettura”* che esprimeva viva preoccupazione per il fatto che *“al momento del loro ingresso nella Scuola i bambini e le bambine si sono già identificate nel loro ruolo sessuale”*⁵⁴.

- Lettura guidata del libro *“Il piccolo uovo”* che propone ai piccolissimi un viaggio per conoscere i diversi tipi di famiglie⁵⁵.

- Progetto regionale di *“Prevenzione e contrasto e contrasto al fenomeno del bullismo omofobico”*; si trattava di domande rivolte agli insegnanti per esprimere il loro parere e il loro atteggiamento di fronte ai gay⁵⁶.

- Progetto *“La Scuola fa la differenza”* dove con otto corsi formativi

*“dedicati anche a chi lavora con la delicata fascia di età 0-3 anni con lo scopo di supplire a carenze formative in merito alla costruzione delle identità di genere in particolare per nidi e Scuole dell’infanzia promuovendo la pluralità dei modelli familiari e dei ruoli sessuali, decodificare comportamenti che possono veicolare modelli identitari e di relazione stereotipati e stereotipanti al fine di decostruirli e fornire a bambine e bambini un orizzonte più libero”*⁵⁷.

- Diffusione della trilogia di manuali dal titolo *“Educare alla diversità a Scuola”*. Si chiedeva agli insegnanti di non usare analogie che facciano riferimento a una prospettiva eteronormativa⁵⁸.

- Piano di aggiornamento per l’anno scolastico 2013-2014 dove si intendeva *“sostenere la pluralità dei modelli familiari e dei ruoli sessuali”*⁵⁹.

- Intervento di Vladimiro Guadagno (in arte Luxuria) e Alberto Bignardi (Presidente Arcigay di Modena) durante un’Assemblea d’Istituto dal titolo

⁵³ Corso di formazione tenutosi a Roma il 26-27 novembre 2014 rivolto ai Direttori dei Dipartimenti del MIUR, ai Direttori generali e di seconda fascia degli Uffici scolastici regionali.

⁵⁴ Progetto organizzato dal Comune di Siena per la Scuola primaria Federigo Tozzi nel novembre 2014.

⁵⁵ Lettura della favola gay presso la Scuola d’Infanzia comunale “Cecchina” di Roma nel dicembre 2014.

⁵⁶ Il piano elaborato dalla Giunta regionale del Friuli – Venezia – Giulia nel novembre 2013 al fine di rilevare il grado di omofobia tra i docenti disposto con delibera 2182/2013.

⁵⁷ Progetto elaborato dall’Assessorato alla Scuola, Infanzia, Giovani e Pari opportunità della città di Roma capitale a partire dal 20/01/2014 riguardante 200 docenti di Scuole dell’infanzia e Asili nido

⁵⁸ Diffusione dei manuali così come previsto dalla Strategia Nazionale antiomofobia dell’ UNAR nel febbraio 2014 per i docenti delle Scuole primarie, secondarie di primo grado su tutto il territorio nazionale.

⁵⁹ A cura del Dipartimento Servizi educativi e scolastici del Comune di Roma autorizzato con circolare del 13/11/2013 per le Educatrici dei nidi e le docenti delle Scuole della Infanzia del Comune.



“La figura del transgender e su come trans si nasce”⁶⁰.

- Progetti di contrasto alla omotransfobia finanziati dalla Regione Lazio per promuovere conoscenze e informazioni sui concetti della identità di genere⁶¹.

- Progetto *“Gioco del rispetto. Pari e dispari”* consistente in un kit ludico dove i bambini si vestivano con i panni dell’altro genere e nominavano i rispettivi genitali⁶².

- Progetto regionale *“Scuola per conoscerci: isolamento, bullismo e omofobia, strategie di intervento in ambiente scolastico”⁶³.*

- Progetto *“LGBT. All Rights. Tutti insieme per i diritti, tutti contro la omo-lesbo-transfobia”* che intendeva sensibilizzare docenti e studenti affinché acquisiscano informazioni e strumenti *“per combattere e per promuovere diritti sociali per le persone LGBT”⁶⁴.*

- Progetto *“A Scuola per fare le differenze”* laboratorio *“sugli stereotipi di genere e bullismo omofobico”⁶⁵.*

- Lettura del libro *“L’acero rosso”* dove viene chiarito che *“in famiglia si può essere in tanti o in pochi, si può avere due mamme o due papà. Il legame che unisce la famiglia non è il sangue ma il cuore”⁶⁶.*

- Progetto *“Viva l’amore”* dove si chiedeva agli studenti se condividevano il modello di uomo – donna con l’obiettivo di combattere *“gli stereotipi di genere”⁶⁷.*

- Progetto *“Tandem”* che affrontava il rapporto tra filosofia e concetto di

⁶⁰ Assemblea di Istituto tenutasi presso il Liceo Classico Muratori di Modena il 15/04/2014.

⁶¹ Progetto previsto e finanziato con euro 120.000 dal bilancio del 2014 dalla Giunta regionale del Lazio diretto a 25.000 studenti di 50 Scuole secondarie di primo e secondo grado.

⁶² Progetto finanziato dal Comune di Trieste nel marzo del 2015 per 45 classi di Scuola della infanzia.

⁶³ Progetto regionale del Friuli Venezia Giulia del 7/10/2013 indirizzato a 100 classi delle Scuole secondarie e dei Licei.

⁶⁴ Progetto finanziato dalla Regione Lazio e promosso da CIRSSES, AGEDO, Rete genitori rainbow, Famiglie arcobaleno, Circolo di cultura omosessuale *“Mario Mieli”* nell’aprile 2015 ad Aprilia (Lt) nel Liceo Statale *“Antonio Meucci”*.

⁶⁵ Progetto promosso da Ireos onlus e il Centro servizi autogestito Comunità queer presso il Comune di Firenze per le Scuole primarie e della Infanzia nel settembre 2015.

⁶⁶ Progetto finalizzato alla lettura del libro nella classe quinta della Scuola Primaria di Molpurno (TS) e Aviano (PN) al fine di far comprendere che non esistono legami naturali ma solamente legami basati sulla volontà delle parti.

⁶⁷ Progetto effettuato presso l’Istituto comprensivo S. D’acquisto di Gaggio Montano (BO) per gli studenti della terza media approvato dal Collegio docenti il 2/09/2015.



genere⁶⁸.

- Progetto a *“Scuola per conoscerci”* per la *“prevenzione ed il contrasto della omofobia e del bullismo omofobico a Scuola”*⁶⁹.

- Spettacolo teatrale *“XXYX”* per bambini dai 6 anni di età dove nella presentazione si leggeva che

“Lo spettacolo affronta un tema attuale, non ancora risolto: l’incapacità di gestire l’indeterminatezza di genere. Se hai il cromosoma Y devi sottostare a determinate regole ma se non ce l’hai le regole sono altre. Un percorso di ricerca sulla importanza dell’essere umano al di là delle classificazioni di genere”⁷⁰.

- Progetto *“A Scuola per fare le differenze”* un laboratorio sugli stereotipi di genere, intercultura e bullismo omofobico dove si leggeva che *“lavorare con una fascia di età della Scuola primaria per agire in senso preventivo alla formazione dei di genere”*⁷¹.

- Spettacolo teatrale *“Geppetto e Geppetto”* dove si parlava di *“Tony e Luca che da anni formano una famiglia e hanno il desiderio di diventare padri decidono di dare vita al proprio figlio Matteo con la pratica GPA”*⁷².

- Catalogo di percorsi formativi sugli *“Stereotipi di genere”*. Le tematiche comprendono *“Il significato di identità e differenze di genere e agli stereotipi sul maschile e femminile nella società contemporanea”*⁷³.

- Progetto *“Educazione alla cittadinanza attiva”* ovvero laboratori di riflessione sulla modalità di costruzione dei generi⁷⁴.

- Spettacolo teatrale *“Fa’afafine”* che parla di un bambino *“Gender fluid”* o *“Gender creative”* di nome Alex. Il protagonista ha le idee chiare su ciò che vuole essere: i giorni pari sarà maschio mentre quelli dispari femmina⁷⁵.

⁶⁸ Progetto organizzato dalla Università di Verona per il Liceo statale “Scipione Maffei” nel gennaio 2016.

⁶⁹ Progetto organizzato dal Circolo arcobaleno Arcigay e arcilesbiche di Trieste con il patrocinio della Provincia di Trieste presso il Liceo classico e scientifico “Petrarca” della città nel febbraio 2016 per le classi dal primo al quarto anno.

⁷⁰ Inserito nel Progetto “Teatro arcobaleno” presso il Teatro Testoni di Bologna e rivolto ai bambini a partire dagli anni sei nel periodo settembre 2015 – marzo 2016.

⁷¹ Cit.

⁷² Spettacolo teatrale presso il Teatro Stabile di Genova rivolto alle Scuole della città andato in scena dall’otto al diciotto giugno 2016.

⁷³ Organizzato dalla Provincia autonoma di Trento in collaborazione con il centro interdisciplinari Studi di genere (CSG) e indicato per le Scuole primarie e secondarie della Provincia nel settembre 2016.

⁷⁴ Progetto organizzato da arcigay nella città di Cinisello Balsamo (MI) presso il Liceo “G. Casiraghi” per le classi terze nel febbraio 2016

⁷⁵ Spettacolo teatrale per studenti delle Scuole secondarie di primo grado andato in scena per la prima volta il 31 gennaio 2017 presso il Castello D’Argile (BO). Lo spettacolo



Stato, Chiese e pluralismo confessionale

Rivista telematica (www.statoechiese.it), n. 8/2017

6 marzo 2017

ISSN 1971-8543

benchè abbia suscitato numerose polemiche continua il suo tour per i teatri italiani.